

trada di Campoleggio, MATTEO MATTEI,

Nel 1393 GUICCIARELLO LUCIO da Massa vendette allo stesso acquirente la seconda parte del castello e finalmente tre anni più tardi anche l'ultimo proprietario, FEDERICO SACCHINI, decise di cedere la propria quota.

L'importo complessivo pagato dal Mattei fu di circa 600 ducati d'oro e nel giro di poco tempo, il nuovo possessore, ottenne il permesso dalla S. Sede per poter avviare i lavori di restauro.

Nel 1398 ebbe inizio la prima fase del delicato e complesso riattamento che vide ricostruita dalle fondamenta la torre maestra per integrare la difesa del fronte settentrionale e dominare l'intero impianto.

Le dirute cortine furono rese idonee, provviste di merli ed apparato a sporgere per la difesa piombante, e nei punti più predisposti, la struttura venne tutelata anche da un fossato.

La vita nell'ambito del feudo riprese regolarmente ed in età avanzata il Mattei, essendo privo di eredi, e per-

suaso che la carità avrebbe coperto la moltitudine dei suoi peccati, donò l'intera proprietà alla Confraternita di S. Maria di Fermo, con regolare testamento registrato nel 1417.

In questo castello, posto nel bel mezzo del teatro d'Italia, si usarono le più antiche armi da fuoco, ne fanno fede le apposite cannoniere quattrocentesche ricavate sotto i merli della torre maestra, e una "bombardella manesca" del XIV secolo, rinvenuta nel secolo scorso sotto le mura del castello.

Attualmente Montevarmine è l'unico castello della provincia di Ascoli Piceno che conserva quasi del tutto inalterato l'aspetto feudale, da quello difensivo a quello residenziale, da quello agricolo a quello religioso, ed è continuamente sede di manifestazioni culturali e continuo avvicinarsi di turisti, studiosi e scolaresche.

DESCRIZIONE ATTUALE

Nel vetusto castello si accede per mezzo di un unico ingresso ad arco ogivale po-



La corte (piazze) del castello e la piccola chiesa dedicata a S. Pietro Apostolo (da notare l'originale mattonatura) - Il campanile a vela della chiesa castellana di S. Pietro posta tra le strutture militari. - Caratteristico scorcio interno del castello; il voltone centrale era il primitivo ingresso del maniero mentre la porticina a destra immetteva nell'antica cappella castellana - La sommità del mastio; da notare a sinistra l'originale apertura che accede alla torre.

sto al centro della cortina sud, i cui relativi piombatoi e beccatelli sono stati radicalmente asportati, e ci si immette immediatamente nella "corte", che oggi ha assunto la funzione di una piccola piazza, ma che ancora conserva l'originale mattonatura.

Di rimpetto all'atrio si eleva fiera e minacciosa la torre maestra, a base quadra, leggermente a scarpa, munita di una fitta serie di calditoie e singolari merli ghibellini, muniti di saettiere e, come sopra, da alcune cannoniere che ne testimoniano l'adattamento quattrocentesco.

Sul lato sinistro della corte esiste una piccola chiesa con campanile a vela, dedicata a S. Pietro apostolo, al cui interno sono conservati alcuni quadri, d'ignoto scienziata, che rappresentano S. Michele e il Cristo con le anime purganti, mentre a ridosso della parete destra, sono disposte le vecchie stalle, parte degli alloggi, l'antica cappella, con un unico affresco residuo, e la primitiva porta ca-

stellana che presenta ancora le nicchie per i lumi, le scanalature per la saracinesca, e le insenature per reggere le travi di rinforzo della porta. L'impianto del castello ha un andamento grossolanamente quadrato, e risulta integrato ad elementi di altre epoche che ne denunciano i vari "rimaneggiamenti".

Le sue parti costruttive possono, con una certa logica, essere datate in uno spazio di tempo che va dal XIII secolo al XV secolo; mentre la parte meno compromessa e più arroccata, risulta quella dislocata a Nord Ovest.

Il fronte orientale del maniero è quasi del tutto scarpato e contraffortato da longilinee cordolature in pietra, mentre qua e là si colgono interessanti particolari di rustica ed interessante architettura militare.

Il castello oggi appartiene al BREFOTROFIO di Fermo, e per avvicinarlo sostanzialmente alla sua struttura originaria, avrebbe bisogno di urgenti interventi di restauro.

